

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7: Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della **Gazzetta del Popolo**. Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

RAVENNA 28 — Una corrispondenza di Nizza 25 del Ravennate annunzia che un decreto del Commissario della repubblica ordinò il disarmo della guardia nazionale. Furono sospese le elezioni comunali.

PIETROBURGO 27 — Assicurasi che il soggiorno di Thiers non sarà lungo.

DARMSTADT 27 — Si ha da Ludwigshafen che Strasburgo ha capitolato alle 5 pomeridiane.

VIENNA 27 — *Reichsrath* — Rechbauer della sinistra propone di aggiornare la discussione sull'indirizzo, finchè la camera non abbia preso una decisione circa la proposta di aggiornamento del Reichsrath e finchè la Boemia abbia spedito i suoi rappresentanti. La proposta è adottata colla maggioranza di un voto.

BERLINO 27 — Una circolare del ministro degli esteri avverte che venne respinto l'armistizio, non esistendo a Parigi alcun governo riconosciuto e il potere di fatto trovandosi a Tours. La sicurezza dei rapporti con Parigi non esiste che a seconda degli avvenimenti militari.

La Città Leonina

Gli abitanti della città Leonina, secondo che ieri annunziammo, vogliono prendere parte alla votazione del plebiscito; e come ciò era facile a prevedersi, così oggi è del tutto impossibile impedirlo. Né il governo provvisorio di Roma, né il governo costituito di Firenze possono vietare ad una parte della cittadinanza Romana di manife-

stare il proprio voto; ed ove l'uno o l'altro avessero l'imprudenza di farlo, provocherebbero, non solo nella città Leonina, ma fuori e in tutta Italia, scissure così profonde, discordie così vivaci da condurre tutta Italia a dolorosi ed estremi passi.

Abitano nella città Leonina romani e italiani pari a quelli di ogni altra contrada della Penisola; respinzerli mentre essi null'altro desiderano fuorchè congiungersi col resto della italiana famiglia, cacciarli da noi, nel momento in cui siamo in preda alla gioia ed esultiamo pensando che tutt'Italia d'ora in poi sarà unita e libera, sarebbe una durezza spietata ed un errore ben grave.

Come dunque potremo risolvere pacificamente e senza spiacevoli conseguenze questa nuova complicazione? Non v'è che un modo ed una persona che possano giungere a tanto in breve ora: il Sommo Pontefice, lasciando che le cose camminino per la loro via naturale, e non cedendo più oltre alle indegne pressioni che gente straniera e maligna fa sul suo animo, indebolito e scosso dalle antiche e presenti sventure.

L'Italia, giova che su in Vaticano se ne persuadano, non può cedere: come una forza irresistibile, quando è scoccata l'ora, l'ha spinta a Roma; così, e per impulso della stessa forza, essa deve stendersi anche nella Città Leonina; essa deve realmente compiere quella parte tanto essenziale della sua rivoluzione, che consiste nel distruggere il potere temporale del Papa. L'Italia non può cedere; perchè quando anche si trovassero un monarca ed un Governo disposti a farlo, ed è impossibile il sentimento unanime del-

la Nazione, vi si ribellerebbe; infine non può cedere, perchè cedere, sarebbe per lei un suicidio.

È dunque mestieri che ceda il Santo Padre; non già, si badi a questo, perchè la forza glielo impone, e perchè egli non ha mezzi di resistere; ma perchè ciò che si domanda a lui, non solo è infinitamente minore di quello che si domanderebbe all'Italia, ma è atto ad accrescere nuovo splendore e nuova autorità all'alto e supremo ministero di cui egli è rivestito.

Al Papa infatti si chiede di abbandonare quel briciolo di potere temporale che la malintesa pietà di qualcuno vorrebbe conservargli. Spogliatevi, gli si dice di quell'avanzo di potere che a nulla può giovarvi; accettate senza restrizioni e senza riserve la parola di Cristo che già vi disse dov'è il vostro regno; lasciate a sè medesime ed alla libertà quelle poche migliaia di sudditi sulle quali dovrebbe pesare il vostro dominio, e consacratevi intieramente a milioni e milioni di cattolici a cui la vostra parola deve giungere venerata e sacra; siate Papa e non siate Re; siate Vicario di Cristo, e non governatore, malamente imposto, a poche centinaia di uomini; infine pensate alla Chiesa, e non al Regno, affinchè la Chiesa, ispirandosi anch'essa al vivificante spirito della libertà, possa rifulgere di nuovo splendore, acquistare nuova autorità, e rendere più gagliardo in Italia e fuori il sentimento religioso, oggi necessariamente soffocato in molti dal sentimento patriottico.

Questo si domanda al Santo Padre; e salvo che si voglia ammettere che Pio IX e i maggio-

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

II.

Finita la campagna Riccardo non dette, come s'immaginavano i suoi colleghi, la dimissione; anzi conservò con molta premura il suo modesto e bene acquistato grado di sottotenente. Giunto in permesso a Torino, i suoi antichi compagni gli strinsero cordialmente la mano; ma non tutti i parenti furono a dir vero molto soddisfatti di vedere un Castelforte colla camicia rossa.

Ed anche una volta fu tentato di vincere la sua ripugnanza e di indurlo a prendere l'esame; e vi fu chi gli sussurrò all'orecchio che se vi si fosse adattato, in beneficenza dei servigi prestati e delle due campagne, i professori avrebbero chiuso un occhio e forse anche tutti e due. Ma fu tempo e fiato buttato via.

— Sei ancora in tempo, figliuolo; badò a ripetergli la contessa; hai 19 anni appena; che male c'è che tu provi?

— Fossi matto! Ora che sono ufficiale tornare a far lo studente!

— Ufficiale di nome e non di fatto, soggiunse il fratello. I garibaldini non saranno riconosciuti.

— Vedremo: rispose secco secco Riccardo; e intanto se n'andò in Asti ov'era il deposito della sua divisione,

ad aspettare, come diceva egli medesimo scherzando; gli eventi.

Tutt'altri si sarebbe stancato di quella vita; ma Riccardo invece, se non ne era molto soddisfatto, se la prendeva però in santa pace, allegando le noie del soggiorno in Asti con frequenti gite a Torino. Vuol giustizia che si dica che se egli non aveva alcuna voglia di studiare le matematiche, non aveva però nemmeno lontanamente il pensiero di mancare a quello che considerava come suo stretto dovere di secondo figlio di casa Castelforte. Avrebbe, senza dubbio, potuto consacrarsi a dieci professioni estranee alla milizia, e scegliere per l'appunto quella ch'è più facile e men noiosa di tutte, cioè fare il signore; pur nondimeno non gli passava neppure pel capo di poter essere qualche cosa nella sua vita fuorchè soldato. Di fronte all'insuperabile barriera dell'esame, aveva capito che gli era d'uopo rinunciare a prender posto un giorno nella galleria di famiglia, tramezzo ai suoi antenati, in uniforme, come loro, d'ufficiali d'artiglieria o di stato maggiore; ma soldato, e prode soldato, fedele al suo re ed alla patria, voleva esserlo ad ogni costo.

« Quando sarò di coscrizione andrò in un reggimento come fanno tutti », aveva detto alla madre; e queste parole che potevano parere spacciate in bocca ad un altro giovane del suo grado, erano in Riccardo la manifestazione d'un fermo proposito, ch'egli avrebbe certo convertito in un fatto, se non fosse sopraggiunta la guerra del 60, e non gli avesse procacciato le spalline d'ufficiale in modo degno de'suoi maggiori.

Ora poi un segreto e giusto presentimento lo avvertiva che gli ufficiali garibaldini, o prima o dopo, o in un

modo o nell'altro, sarebbero stati riconosciuti ed ammessi nell'esercito regolare. Egli aspettava quindi con piena sicurezza, convinto che quando fosse stato confermato nel suo grado, non avrebbe avuto più a rimproverarsi di nulla, nemmeno dinanzi alla memoria del padre, che se fosse vissuto, non avrebbe certo preteso da suo figlio quello che, con tutta la buona volontà di questo mondo, era materialmente impossibile che egli facesse.

I fatti dettero ragione al giovine di Castelforte. Nel marzo del 1862, con gli altri suoi compagni d'arme entrò nell'esercito, con tutti i sacramenti dovuti al suo grado. Fu quello un giorno di festa per la famiglia; e la nobile contessa, che amava i suoi figli come le pupille degli occhi volle che fosse dato un pranzo al nuovo ufficiale (fino allora non lo aveva riconosciuto per tale), e che v'assistessero parenti vicini e lontani.

— Uno magistrato ed uno militare, disse la buona madre sedendo a mensa accennando i figliuoli! Ora siamo in regola.

— Tanto più, soggiunse il fratello giudice, che Riccardo, se vuole, può sempre prepararsi per la scuola di Stato maggiore

— È anche facile! pensò fra se il giovane sottotenente, e si mise a mangiare con tutto l'appetito dei suoi fortunatissimi 20 anni.

Pochi giorni dopo partì pel reggimento che la contessa, grazie ad una visita che si dette la pena di fare al ministro della guerra, gli aveva scelto, perchè era comandato da un antichissimo amico dei Castelforte, e perchè si trovava di guarnigione a Milano.

(Continua)

renti della Chiesa sono sordi al vero interesse di lui ed alla sua vera grandezza, si deve credere che la domanda sarà esaudita, non già per favorire l'Italia, ma la Chiesa, di cui e Papa, e Cardinali e Prelati esser dovrebbero i più gelosi e attenti custodi.

Pio IX trovasi ora dinanzi ad un passo ben duro, ove non si incontrano che due vie. Tocca a lui a scegliere; giacchè l'Italia può bensì rispettosamente rivolgergli qualche consiglio, ma non saprebbe nè potrebbe imporgli nessuna risoluzione. Se le sventure di più che 20 anni lo hanno ammaestrato; se ha compreso il senso di questa gioia unanime scoppiata in Roma, e diffusa anche tra coloro ch'ei poteva credere a lui più devoti; se intende che significa la ripugnanza della Città Leonina pel suo dominio temporale; se avverte l'importanza dell'abbandono in cui nel supremo momento lo ha lasciato l'Europa; Pio IX, cui non manca talvolta il coraggio delle grandi risoluzioni, abbandonerà spontaneo ogni ultima pretesa di potere temporale, e si acconcerà degnamente a vivere in mezzo ad una società, disposta, tostochè lo abbia fatto, ad aver per lui sentimenti di riverenza e di affetto. Se invece Pio IX cederà ai perfidi consigli di coloro che lo circondano e che pure lo hanno condotto alle presenti amarezze, egli passerà anche i più tardi anni della sua vita in mezzo a nuove sventure, inspritate dal rancore dei suoi concittadini, dell'abbandono dell'Europa, dall'insistente baldanza dei suoi interessati consiglieri, e dal rimorso d'aver, egli solo e per sua volontà, turbato e scosso la chiesa di cui doveva esser pastore.

Tra quanti principi in Europa hanno perduto il regno, Pio IX è il solo che, deposta una corona, possa cingerne un'altra più risplendente e gloriosa. — Scelga egli dunque ciò che più gli conviene; se restare in Roma, circondato da universale rispetto, per esercitarvi il suo spirituale ministero, o se cacciarsi in esilio, ad accrescere lo stuolo dei principi spodestati, che si pascono di sterili speranze, rese ogni dì più vane dal tempo.

L'Italia non può cedere; ma aspetta con ansietà le risoluzioni del santo Padre, per applaudirle o per compiangerele.

Lettere fiorentine.

Firenze 27. Oggi ho avuto la prova che la resistenza a Roma così nel basso come nell'alto clero non sarà poi così forte ed irremovibile come alcuni vanno predicando. Vi confesso che scrivendo ho d'intorno a me molte tentazioni, che se non sono quelle di s. Antonio, poco ci manca. Le chiamerò adunque le tentazioni di un corrispondente! Ma ho data la mia parola e non mi lascerò muovere dal mio proposito perchè non voglio richiamare al mondo le famose teorie delle due coscienze. Vi sono alcune persone che sono pronte a farvi delle confidenze, ma quando sanno di dover trattare con un giornalista aricciano il naso e prima di aprire bocca vogliono mille assicurazioni, che non saranno compromessi e le loro notizie non compariranno nel giornale; bisogna adunque chinare il capo e dare queste benedette parole ed accontentarsi delle restrizioni che possono però aver sempre delle scappatoie come la convenzione di settembre. Eccovi adunque la notizia ad *usum Delphini* e lascio ai vostri lettori la cura di leggere sotto il *velame delli versi strani*.

Ho avuto questa mattina occasione di parlare con persona molto addentro nelle cose di Roma; essa non è legata in rapporti politici di sorta ma ha modo ed opportunità di essere in rapporti per altri motivi con parecchi personaggi dei più influenti che attorniano il Santo Padre. Questa persona fu tanto gen-

tile da mostrarmi una lettera in data di jeri; questa lettera è del.... ma ecco che scordo la mia promessa e quasi quasi stavo per commettere una deplorabile indiscrezione. Accontentatevi di sapere che la lettera non discorre di politica, ma si sa! in questi tempi, come si fa a scrivere di Roma, senza almeno un periodo sui fatti della giornata? Diamine sarebbe grossa! E così parlando del più e del meno si lascia sfuggire una parola, che s'è persuasi non cadrà invano e probabilmente farà una strada molto più lunga, di quella cui parrebbe destinata! Tenete adunque per certo, che il partito di una prima conciliazione se non ha peranco trionfato, conta tuttavia dei numerosi aderenti anche intorno al Santo Padre, e può essere che le maligne influenze sieno una volta neutralizzati. Questa conciliazione non dovrebbe però essere incondizionata, ma abbandonata ogni pretesa temporale, si accetterebbe anche l'assicurazione di essere lasciati in pace. Questi germi che si vanno gettando in questi giorni possono germogliare più presto di quello che non si creda; tutto sta a vincere la prima resistenza, e questo dipende in molta parte della saggezza e dalla moderazione del governo e del popolo romano, e dal rispetto e dalla sicurezza da cui sarà circondato in Roma il Santo Padre. Lasciamo adunque tempo al tempo, e si vedrà che forse all'atto pratico la soluzione definitiva della quistione romana non sarà poi così difficile come prima si credeva.

Ciò che mi consola si è che il governo pensa seriamente all'ordinamento del servizio di pubblica sicurezza così in Roma come nelle sue provincie. È da qui partita alla volta della vostra città una buona mano di Carabinieri Reali e di guardie di pubblica sicurezza; questa sera parte pure il Capitano delle guardie di Firenze; il quale si reca a Roma per portare in questo servizio una certa uniformità, e per costituire una nuova compagnia di guardie, cogli elementi che vennero forniti dalle principali città del Regno.

Alcuni giornali assicurano che la Banca Toscana ha deliberato di aprire a Roma una succursale. Ecco come stanno le cose: voi sapete che questa Banca ha già deciso di aumentare il proprio capitale sociale emettendo nuove obbligazioni; ora si tratterebbe di rendere più agevole l'operazione associandola contemporaneamente alla creazione di una banca succursale a Roma. Molti Consiglieri del Consiglio di Amministrazione sono favorevolissimi a questo progetto; so che fa qualche giorno questa proposta sarà portata in Consiglio ed ha tutta la probabilità di essere approvata. Però finora non vi ha ancora nulla di deciso.

Domani i Francesi dimoranti in Firenze sono convocati a mezzogiorno nel Teatro delle Logge che venne loro gentilmente aperto dal proprietario, per deliberare intorno al miglior modo di venire in soccorso alla loro sventuratissima patria. La riunione non avrà tuttavia colore politico, ma credo, unicamente filantropico. Le ultime notizie di Francia stringono veramente il cuore, e qui tutti sono unanimi nel rimpiangere un cumulo di così grandi sventure senza che ci sia la più lontana speranza di arrestare l'effusione del sangue e di procurare alla Francia condizioni di pace accettabili.

E di ritorno in Firenze nella nostra città l'on. Billia; pare che la sua eloquenza non abbia fatte molte vittime.

NOTIZIE.

— Come già annunziammo la 2^a e la 9^a divisione, come pure la riserva dei bersaglieri del 4^o corpo d'esercito vennero sciolti; corpi che le componevano, ricevettero le seguenti destinazioni.

La brigata granatieri di Lombardia è passata dalla 2^a all'11^a divisione attiva.

Della brigata Savona il 15^o reggimento si trasferisce a Perugia il 16^o a Spoleto.

Il 19^o reggimento fanteria ritorna in Ancona.

Della brigata Cremona il 21^o reggimento va a Livorno, il 22^o a Orbetello.

Della brigata Pavia il 27^o reggimento si trasferisce a Terni ed il 28^o a Rieti.

Il 34^o reggimento fanteria va a Bologna, il 35^o a Padova.

Della brigata Reggio il 45^o reggimento andrà a Lucca, il 46^o a Siena.

Il 51^o reggimento fanteria ritorna a Gaeta.

Nel battaglioni bersaglieri si effettuano i seguenti movimenti.

Il 6^o battaglione bersaglieri va a Ravenna, il 10 a Chiari, il 17^o a Orzinovi, il 19^o resta a Roma, il 20^o va a Pisa, il 26^o a Foligno, il 28^o a Firenze, il 29^o a Pisa, il 33^o a Modena, il 40^o a Ceprano, il 41^o in Asti, il 44^o a Orvieto.

Il reggimento lancieri Novara si reca a Parma.

Il reggimento cavalleggeri di Lodi si reca a Bologna.

— Proveniente da Civitavecchia giungeva avanti ieri a sera alle 5 pom. nel nostro porto, scortato durante il viaggio che durò 25 ore, dal vapore *Aulhion*, il piroscafo *Egitto* della compagnia Rubattino con 1500 prigionieri pontifici, i quali vennero alloggiati nella caserma di S. Benigno. Il piroscafo francese delle Messaggerie marsigliesi *Valican*, ne imbarcò pure 400, ed il giorno innanzi altrettanti ne partirono col *Ministre*, tutti e due diretti alla volta di Marsiglia.

(Movimento)

La Giunta Municipale di Milano sta disponendo perchè il giorno della proclamazione del plebiscito dei Romani, sia festeggiato degnamente nella città. Si era sulle prime proposto di illuminare artisticamente il palazzo comunale e la facciata del Teatro alla Scala. Ma savie considerazioni di ordine pubblico fecero abbandonare quel progetto.

Parè che verrà invece illuminato splendidamente il corso di Porta Romana. Il nome di Roma scintillerà dall'alto dell'antica porta edificata nel 1598, nell'occasione della venuta in Milano di Margherita d'Austria, sposa a Filippo III di Spagna. Vi sarà pure straordinaria illuminazione sul corso, e nella galleria V. E., e parlasi anche di una festa popolare nell'Arena, e di una rappresentazione straordinaria di beneficenza alla Scala.

— Il Consiglio provinciale di Vicenza nel primo momento che si riunì dopo l'occupazione di Roma e del suo territorio, si affrettò ad associarsi ai sentimenti di felicitazioni già espressi dalla sua deputazione al governo del Re per questo grande avvenimento che compie l'unità nazionale ed effettua i voti del Parlamento. Nel tempo stesso stanziò L. 6,000 per le famiglie bisognose dei soldati delle leve 39, 40 e 41 della provincia chiamate straordinariamente al servizio militare.

— La *Nuova Stampa Libera* pubblica il seguente dispaccio: « Berlino, 24. — Il bombardamento di Toul durò 8 ore. Il granduca di Mecklenburgo sarebbe stato salvato a Laon dal suo canocchiale contro il quale sarebbe andato ad urtare il proiettile.

« I trofei tedeschi sommano fino ad ora, secondo il giornale ufficiale di Berlino, a: 1 imperatore, 1 maresciallo, 39 generali, 3250 ufficiali, 118,750 uomini, compresi i feriti di Sedan, 10,280 cavalli, 56 aquile, 102 mitragliatrici, 690 cannoni, 400 battelli, vari pontoni, magazzini, convogli di ferrovia, una quantità incalcolabile di armi, munizioni, oggetti di vestiario, foraggi e proviande. Laon e Toul non entrano in questo computo. »

Cronaca Cittadina

Sappiamo che la commissione per i feriti sta preparando un'accademia Musicale che avrà luogo, una delle prossime sere, nella sala Dante.

Con ottimo e gentile pensiero, molte signore di Roma si dispongono a prendervi parte, insieme coi più celebrati nostri artisti; cosicchè l'accademia, sarà, oltrechè un'opera caritatevole, una splendida festa.

La giunta provvisoria di Roma ha emanato il seguente decreto:

In esecuzione della sua deliberazione del giorno 24 settembre è istituita a titolo di ricompensa patriottica una medaglia in bronzo che raffigurerà due fasci romani incrociati con in mezzo uno scudo collo stemma di Roma, la lupa e la leggenda:

Roma rivendicata ai suoi liberatori

La medaglia sarà portata alla parte sinistra dell'abito, sospesa ad un nastro coi colori della città (giallo e rosso).

Saranno insigniti di questa decorazione:

1. Tutti gli Ufficiali e soldati che avranno preso parte alle operazioni militari dell'Agro romano al 20 settembre 1870.

2. Tutti coloro che presero parte alla difesa di Roma nel 1849.

3. Coloro che con atti segnalati di valore o di patriottismo si saranno adoprati alla liberazione di Roma dal 1849 al 1870.

Una delegazione della giunta fissata con decreto d'oggi stesso, delibererà inappellabilmente sul diritto al conseguimento delle medaglie.

I membri della delegazione sono col presente decreto insigniti della medaglia d'argento.

La Delegazione della giunta si recherà ad offrire a S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia e capo supremo del partito

nazionale, la prima medaglia che sarà coniatà eccezionalmente in oro e pregare la M. S. a volersene fregiare.

La giunta di propria autorità delibera che una delle medaglie coniate in argento sia deposta sulla tomba del conte di Cavour a Santeno, e che un'altra medaglia coniatà egualmente in argento sia offerta al generale Garibaldi.

Ieri alcuni zuavi rimasti in Roma furono condotti alla stazione della ferrovia; la folla vedendoli passare per le strade, non seppe astenersi dal fischiarli e dal fare gran sussurro intorno a loro. Gli zuavi lasciano tra noi aspre e crudeli memorie, ed è naturale che la loro vista offenda il pubblico; ma d'ora in poi, il meglio che possa farsi, se pure altri se ne veggono per le nostre contrade, è di lasciarli passare, accompagnandoli con un dignitoso e silenzioso disprezzo.

Non sappiamo da chi dipenda; ma è certo che il servizio dell'agenzia Stefani proceda assai irregolarmente. Soltanto oggi dopo mezzogiorno abbiamo ricevuto i telegrammi stampati a Firenze fino da ieri sera, e che dovevano esserci comunicati almeno nelle prime ore della mattina. Così si incomincia molto male!

RECENTISSIME

Questa mattina sono tornati in Roma da Firenze il Principe Ruspoli ed il signor Vincenzo Tittoni, membri della Giunta Provvisoria. Siamo lieti di annunziare che ogni divergenza a proposito della formula del Plebiscito è appianata, il Ministero avendo pienamente aderito alle idee della Giunta, la quale merita lode pel suo contegno e per avere bene interpretato il sentimento della cittadinanza.

Al Comando Militare continuano a presentarsi i renitenti di leva. Sappiamo che già più di un migliaio si sono presentati. È il miglior partito che potessero scegliere.

Il Ministero non ha ancora preso nessuna risoluzione rispetto alla chiamata del Parlamento.

Ieri sera ebbe luogo un tentativo di dimostrazione in un solo dei rioni della Città. Si voleva andare al Campidoglio, per approvare la condotta della Giunta nella questione della formula del Plebiscito, e per protestare contro qualsiasi allusione, anche indiretta, al potere spirituale del Papa.

Questa mattina si è tentato di nuovo una dimostrazione nello stesso senso, e un numero di persone erasi adunato a tal scopo in piazza del Popolo e muoveva innanzi pel corso.

Se non che il fermo contegno dell'autorità, la sicurezza che essa avrebbe impedito qualunque assembramento ha persuaso i signori dimostranti a sciogliersi, protestando secondo il solito.

Per quanto legittimo possa sembrare lo scopo di queste dimostrazioni, non possiamo approvare chi le promuove. Roma, offre in questi giorni uno spettacolo che è l'ammirazione di tutta Italia: è bene quindi che non sia menomamente turbato, e che i nostri nemici, che pur non son pochi, non abbiano alcun pretesto di gridare contro pretesi disordini.

E giacché la grande maggioranza del popolo Romano, è risoluta a non voler chiassi di nessuna specie, esortiamo coloro che sono di diverso avviso a rassegnarsi ed a rimettere ad altro tempo le loro rumorose manifestazioni.

È noto che le nostre truppe hanno occupato Castel S. Angelo. Possiamo assicurare che ciò è avvenuto in conseguenza di una domanda fatta fare dal Santo Padre.

Leggiamo nella *Nazione*:

I Ciociari hanno tentato di felicitare anche le provincie toscane. Essi, com'è noto, facevano in Roma

il servizio di polizia coi gendarmi, e furono fatti prigionieri colle truppe papaline.

Spediti verso l'alta Italia per la strada ferrata di Civitavecchia-Livorno, 35 circa di essi si gettarono giù dal treno presso Orbetello e si dettero alla fuga per imboscarsi, e rinnovare nei nostri paesi le loro gesta brigantesche. Ma per buona ventura i nostri carabinieri li hanno ripresi tutti, e ammanettati hanno continuato il viaggio per la loro destinazione.

Telegrammi Stefani

TOURS 27. — Il Giornale Ufficiale del 25 arrivato oggi a Tours reca il rapporto di Favre sull'abboccamento di Ferrieres. Il rapporto rinnova la dichiarazione che gli uomini dell'attuale governo combatterono costantemente la guerra intrapresa nell'interesse esclusivamente dinastico. Soggiunse: Se dopo la caduta del Promotore di questa guerra la Prussia avesse voluto trattare sulle basi d'un'indennità da determinarsi ma senza alcuna cessione di territorio noi avremo accolto la pace come un benessere e un pegno di riconciliazione fra due Nazioni che sono divise soltanto da una politica odiosa.

Il rapporto constata un cambiamento simpatico verso la Francia dei gabinetti europei che erano ostili e indifferenti verso l'Impero. Dice che diggià parecchi governi riconobbero la repubblica. Il 10 Settembre Favre fece domandare a Bismark se voleva entrare in trattative. Bismark obiettò la irregolarità del nostro governo. Chiese quali garanzie avremmo date per la esecuzione del trattato. Allora dietro consiglio di Lord Lyons Favre fece nuovi passi. Il rapporto riassume la conversazione di Favre con Bismark. Il primo constatò il desiderio della Francia di concludere la pace; ma pure la sua ferma decisione di non accettare alcuna condizione riducente la pace ad una tregua breve e minacciosa.

Bismark rispose che se credesse tale pace possibile firmerebbe immediatamente. Soggiunge che il governo attuale è precario e sarà rovesciato dalla plebe se Parigi non sarà presa fra alcuni giorni. Sostiene che la Francia non dimenticherà Sedan più che non abbia fatto di Waterloo e Sadowa ed ha già la volontà prestabilita di attaccare la Germania. Favre contestò queste asserzioni poi gli domandò di formulare le condizioni.

Bismark dichiarò che la sicurezza della Germania gli comanda di tenere i dipartimenti dell'Alsazia, e della Mosella, con Metz Chateau Salins e Poissons. Favre obiettò l'attitudine possibile dell'Europa, innanzi alle pretese della Prussia e la necessità di dar tempo per riunire la costituente. Bismark rispose ricusando armistizio.

La sera del 19 ebbe luogo un nuovo abboccamento. Bismark pareva meno ostile all'armistizio. Favre domandò 15 giorni; la mattina del 20 Bismark rinnovò le condizioni di occupare Strasburgo, Toul e Phalsbourg, e siccome Favre aveagli detto, che l'assemblea riunirebbsi a Parigi, domandò in questo caso che fosse dato un forte dominante questa città, per esempio quello di Montvaleriano. Gli si obiettò che era più semplice domandare Parigi. Bismark rispose, cerchiamo un'altra combinazione. Favre gli parlò di riunire l'assemblea a Tours non prendendo alcun impegno da parte di Parigi, Bismark promise di parlare col re.

Ritornando sopra Strasburgo domandò che la guarnigione si rendesse prigioniera di guerra. Favre gli esprime allora il proprio sdegno. Bismark andò a consultare il Re che accettò la combinazione di Strasburgo insistendo che la guarnigione si rendesse prigioniera di guerra. Favre dichiara che trovandosi esausto di forze, alzasi e prese congedo da Bismark esprimendogli la convinzione che si combatte finché troverassi in Parigi un elemento di resistenza. Favre spiega quindi l'importanza dell'abboccamento. Dice: cercava la pace, e trovai una volontà inflessibile di conquista e di guerra. Cercava la possibilità di interrogare la Francia e fu risposto che bisognava passare sotto le forche caudine. Constatò i

fatti segnalandoli all'Europa. **Volt** ardentemente la pace e l'armistizio e voi ne conoscete le condizioni.

Voi foste pure del mio avviso che bisognava respingere la umiliazione. Sono convinto che la Francia sdegnata divide la nostra decisione. Indirizzai nel 21 un dispaccio a Bismark dicendogli che il governo della difesa nazionale non può sottoscrivere le condizioni alle quali l'armistizio è subordinato; abbiamo fatto tutto il possibile perché la pace sia resa alle due nazioni. Ho fede nella giustizia e in Dio che deciderà i nostri destini. Favre constata che la sua missione non fu inutile perché fece svanire l'equivoco in cui la Prussia rinchiusdevasi. Essa dichiarò che attaccava Napoleone e i suoi soldati ma rispettava la Nazione. Sappiamo oggi ciò che essa vuole. Il paese che ci ascolta si levi o per sconfessarci o per resistere a oltranza. I dipartimenti si organizzano e stanno per venire in soccorso a Parigi. L'ultima parola non è ancor detta in questa lotta ove la forza avventasi contro il diritto. Lo stesso giornale pubblica il rapporto del Ministero del 24 sera dice: La giornata è assolutamente calma. Le batterie di Montvaleriano ed altre erano state attaccate vivamente dal nemico. La nostra mitraglia fece tacere il suo fuoco recandogli perdite sensibili. Abbiamo 2 marinai feriti abbastanza gravemente.

Il Forte Issy tirò vivamente nella dirazione di Sevrès ove sembra che il nemico stabilisca le sue batterie. Il Ponte Triel piegò sotto il peso dei cannoni nemici Tre caddero nelle Senna. In complesso la situazione è buona.

EVREUX 27. — Notizie particolari di Parigi del 25 dicono che nei combattimenti degli ultimi giorni le perdite Prussiane sarebbero di 10 mila uomini, 10 cannoni e 2 mitragliatrici.

Alcune lettere trovate sui Prussiani constatarono un grande scoraggiamento. Dicono che furono ingannati perché avevasi loro fatto credere che non troverebbero alcuna resistenza a Parigi, la quale avrebbe aperto le porte. L'attitudine della popolazione e di tutti i partiti è eccellente. Tutti sono decisi alla resistenza ad oltranza.

FERRIERES 24 — Il rapporto di Favre circa l'abboccamento con Bismark benchè dimostrò uno sforzo per essere veridico è inesatto. La questione d'armistizio era posta in prima linea. Circa alla cessione del territorio Bismark non voleva pronunciarsi in proposito che quando una cessione fosse stata adottata in massima.

MUNDOLSHEIM 28 — La capitolazione di Strasburgo fu firmata, 451 ufficiali e 17000 soldati comprese le guardie nazionali doposero le armi.

TOURS 27, stasera — Orleans è evacuata ma non ancora occupata dai prussiani.

GRAGUJEVAZ 28, — Scupeina venne aperta con un discorso del reggente. Il discorso constata i progressi della Serbia dice che lo stato delle finanze permette di aumentare l'esercito, di equipaggiare la guardia nazionale di cui 7000 uomini sono ormai bene esercitati.

Tra altri progetti presentati uno regolerà la posizione degli stranieri dimoranti nella Serbia, e uno che sarà relativo al libero scambio. Termina congratolandosi col paese per la sua calma e progresso. Applausi.

RAVENNA 28 — La *Ravennate* pubblica l'indirizzo del municipio di Ravenna alla Giunta Romana che esprime la gioia di questa Città che fu Sede dell'impero d'occidente per la liberazione di Roma. La Giunta rispose: Roma ringrazia l'illustre Città di Ravenna e ricambia i fratellevoli saluti.

BERLINO 28 — La *Corrispondenza provinciale* dice, che la Francia non può più sperare di mutare la disfatta in vittoria. Ogni continuazione di guerra è inutile. Bismark annunziò le condizioni che le condizioni della pace divengano più onerose. Tuttriva i più cordiali sentimenti per Strasburgo città tedesca riconquistata.

AGENZIA TELEGRAFICA PRIVATA

STEFANI

ROMA, PIAZZA DEI CROCIFERI N. 48.

Abbonamenti agli Dispacci telegrafici politici e di Borsa.

SOCIETÀ ITALIANA

Per le FERROVIE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori di Obbligazioni di questa Società che la

Cedola XVI della Serie A

» XIV » » B
» IX » » C

maturante al 1° Ottobre p. v. sarà pagata a partire da d.° giorno

a Firenze	presso l'Amministrazione Centrale	in Lire ital. 6 54
> Napoli	> la Cassa Succursale dell'esercizio	> 6 54
> Palermo	> I. V. Florio	> 6 54
> Livorno	> M. A. Bastogi e F.	> 6 54
> Genova	> la Cassa Generale	> 6 54
> Torino	> la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	> 6 54
> Milano	> Giulio Belinzaghi	> 6 54
> Venezia	> Jacob Levi e figli	> 6 54
> Ginevra	> P. F. Bonna e C.	franchi 6 54
> Bruxelles	> la Banca Belga	> 6 54
id.	> la Società Generale per favorire l'industria nazionale	> 6 54
> Berlino	> Meyer Cohn	> 6 54
> Francoforte s/m	> B. H. Goldschmidt	> 6 54
> Amsterdam	> Joseph Cahen	fior. oland. 3 07 5
> Londra	> Baring Brothers e C.	Lire sterl. 0 57 5

In conseguenza delle circostanze attuali non si effettuano pagamenti sulla piazza di Parigi.

N. B. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 96 per tassa sulla ricchezza mobile nella stessa proporzione che per il semestre precedente.

Per riscuotere le cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti obbligazioni, o per lo meno un certificato facendo fede della provenienza delle Cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato dal Notaio o dal Sindaco della località ove risiede il Portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Gli stessi Banchieri sono parimenti incaricati del rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 6 Maggio p. p. al loro valore nominale.

Firenze, 19 Settembre 1870

La Direzione Generale

GRAN DEPOSITO DI PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 23. Roma



A. DOMENICONI

OTTICO

VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovasi le accreditate

LENTI DI PIETRA
ed articoli Geodetici Mattematici
del Tegnomasio Italiano di Milano.

LA STRENNA MILITARE

Prof. go - Azione eroica in versi, di Sandrone - Rivista storico-militare del 1869 - Il Suo interno ammogliato, di Sandrone - La vita militare, bozzetti a penna di Panuazi - Pardo e Corvia, tavola di Draghinazzo - La Gerarchia, quadretti in genere - Mario, di Stitico - La Donna e l'Esercito, riproduzioni umoristiche dal vero - L'amore ai quattrini, di Ricciardetto - Zaino della Strenna.

Prezzo Lire due

Presso E. E. OBLIEGHT, Via de' Crociferi N. 45 - Contro vaglia postale di Lire 2 50 si spedisce in Provincia.

Episodi delle Campagne Nazionali

I VOLONTARI DEL 1867

PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME:

Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontifici - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Diserzioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Via de' Crociferi Num. 45 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Per causa di partenza di S. E. il sig. Ambasciatore di Francia in Roma sarà venduto al palazzo Colonna:

- 1° Una Caleche a otto molle.
- 2° Un coupé a 2 posti.
- 3° Un paio Cavalli baj, tedeschi, prima forza di anni 7.
- 4° Un paio Cavalli morelli, razza Romana di anni 5.
- 5° Un paio Cavalli bai, inglesi, prima forza di anni 9.
- 6° Una Giumenta baia, da sella, Irlandese, di anni 5.
- 7° Altra Giumenta da sella grigia, di anni 5.

N.B. Detti due Cavalli sono da uomo e da donna, e possono essere attaccati a uno o a due.

Berlina di gala — Gran Coupé di gala — Due paj finimenti di gala ed altri oggetti di scuderia. Dirigersi alla medesima.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA

E RIMEDIO SICURO

Dalla FARMACIA GALLEANI, Milano, contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da sasso e geloni rotti, cambiando la tela ogni 8 giorni, Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. Costo: Scheda doppia colla istruzione, L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1,20. Rotolo contenente 12 schede doppie L. 10. — Si vende in Roma, presso E. E. OBLIEGHT, via dei Crociferi 45.

E. E. OBLIEGHT

Roma via de' Crociferi N. 45.
Associazioni ed inserzioni a qualunque Giornale
d'Italia e dell'Estero.